

Inchiesta: Web-Turismo nella PA. Dopo il flop di Italia.it è in cantiere la versione 2.0. Arriverà nel 2008 e terrà conto dei contenuti regionali e dei consigli dei 300 giovani della blogosfera. Intanto bisogna mettere a posto la vecchia
(Corriere Economia, maggio 2007)

Un'eredità scomoda. Di quelle che non si vorrebbero ricevere. E' come se una vecchia zia, alla sua "dipartita", vi avesse lasciato una casa. Gravata però da una pesante ipoteca e da una lunga serie di problemi con il vicinato. Nel nostro caso l'immobile ereditato si chiama "Italia.it". Gli eredi sono gli uomini di Luigi Nicolais, ministro per le Riforme e le Innovazioni. Parliamo del portale pubblico, voluto dall'ex ministro Lucio Stanca, per il quale sono stati stanziati **45 milioni** di euro. Un sito rivelatosi un flop. Incompleto nei contenuti, con pagine web vecchio stile e link che spesso finiscono nel nulla. Ma soprattutto senza visitatori. I dati di accesso li rileva il sito www.Alexa.com (gruppo Amazon). Lì si scopre la verità: Italia.it è posizionato al 2.498esimo posto nei web nazionali e al 578.461esimo in quelli Usa. Di fatto invisibile ai turisti stranieri, visto che oltre mezzo milione di siti e siterelli ci stanno davanti.



Così a soli tre mesi dal lancio pubblico, fatto dal vicepresidente del consiglio Francesco Rutelli all'ultima edizione di Bit a Milano, è in attesa di un profondo restyling. A contestare la vetrina del turismo online della PA sono in primis le Regioni, che si erano già mosse sotto la guida della Liguria per realizzare un portale interregionale. Ma il colpo di grazia lo ha inferto il popolo del web, con la rivolta dei 300 bloggers riuniti lo scorso 31 marzo a "**RitaliaCamp**", all'Università Bicocca di Milano. Loro hanno portato alla luce, in modo impietoso, ma puntuale, le magagne del sito. Rilanciando allo stesso tempo proposte concrete.

Al ministero per le Riforme e al nuovo "**Comitato Nazionale per il portale Italia.it**" tocca il compito di dirimere il bandolo della matassa. Primo obiettivo? Siglare le convenzioni con le Regioni che potranno attingere al fondo di 21 milioni di euro, per realizzare direttamente i contenuti locali. Da adattare alla piattaforma software esistente. Qui sembra che le posizioni si stiano ammorbidendo. Come nel caso di Guido Pasi, l'assessore al Turismo dell'Emilia Romagna che a fine marzo aveva definito Italia.it: «un cadavere che non verrà rianimato». Ma in queste ultime settimane sta giungendo a un accordo e spiega: «i rapporti con il Governo sono più distesi, grazie alla convenzione regionale arriverà lo stanziamento di circa **1 milione di euro**, destinato per aggiornare i contenuti del nostro sito». Perché il contenzioso tra Roma e Regioni riguarda proprio l'integrazione delle singole realtà locali: «compreso il sistema di prenotazione di alberghi e agriturismo – dice ancora Pasi – presente nei siti regionali».

Dunque, la parola d'ordine è di non buttare via tutto il vecchio, ma prima, sistemare quanto realizzato per Italia.it dal Governo precedente. Mettendo a punto contenuti, link del sito e accessibilità. Un compito che avrebbe dovuto svolgere il consorzio d'impresa capeggiato da **Ibm**, assegnataria della gara d'appalto nel 2005 (in scadenza il prossimo luglio). Che ha lavorato con la **Its di Napoli** e **Tiscover Ag**, un tour operator austriaco. Ma così non è stato e i risultati deludenti sono visibili in Rete. I tempi per la nuova versione? «Tra convenzioni, messa a punto dell'attuale versione e definizione della nuova gara d'appalto arriveremo a fine anno – precisa Paolo Zocchi, consigliere per l'innovazione del ministro Linda Lanzillotta - a questo punto potremo passare al restyling più profondo».

Per dirla in gergo informatico alla versione 2.0 di Italia.it. Nessun problema per il conto economico, perché tolti i finanziamenti regionali e i 10 milioni già erogati, dovrebbero rimanere circa **14 milioni** di euro per completare i lavori. Non sono pochi.

E i 300 contestatori della blogosfera? Spiega **David Urban**, uno dei promotori dell'iniziativa milanese: «ai rappresentati del Comitato nazionale abbiamo illustrato le proposte per creare un sito ex-novo, spiegando che a non funzionare è in primo luogo l'attuale piattaforma informatica. A nostro avviso da rifare da capo». Poi, a loro detta, manca la visione complessiva del progetto e non si capisce a chi siano rivolte le pagine. Non certo ai turisti, visto che non esiste visibilità in Rete. Non agli operatori, che utilizzano invece i portali privati per le prenotazioni online. Infine non agli italiani, che per le vacanze consultano le pagine di siti regionali e locali.



Così, a un mese e mezzo dalla giornata di mobilitazione, i bloggers sono in attesa di una risposta sulle loro osservazioni. Raccolte e disponibili per tutti nel sito di www.Ritalia.eu. Ma avvertono: «continueremo a vigilare sui lavori, ricordando ai signori del "Palazzo" che su Internet non si possono raccontare bugie. Valgono i fatti e gli accessi totalizzati». Così per avvisare il Governo delle loro intenzioni in 1500 hanno già inviato una petizione al premier Romano Prodi da www.scandaloitaliano.wordpress.com. Un sito che ha bene documentato l'intera vicenda.

In tutta questa storia, per il cittadino contribuente, rimane un'unica consolazione. Quale? Corriere Economia, nel consultare i documenti per questa inchiesta ha scoperto nei meandri di Internet un comunicato stampa del 21 settembre 2004, emesso dal Mit: l'allora Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie. Nell'annuncio, l'ex ministro Stanca rendeva noto uno stanziamento globale di **140 milioni** di euro. Da spendere per realizzare il portale pubblico "Scegli Italia", volto a promuovere il turismo nel nostro paese. Dunque ci è andata bene, riteniamoci fortunati. Visto che alla fine di milioni ne spenderemo solo 45. Per avere una finestra sul web.

Umberto Paolucci: il passaggio all'Enit nel 2008

Umberto Paolucci, 61enne ravennate, laureato a Bologna in ingegneria elettrotecnica. Vicepresidente di Microsoft Corporation nonché fondatore della sede italiana. Dal 15 novembre 2006 nuovo presidente Enit. L'ente nazionale del turismo. A lui verrà affidata la gestione di Italia.it, quando sarà messa online la nuova versione del portale.

Presidente Paolucci, allora Enit non ha ancora preso in mano le redini di Italia.it?

«No di certo. Dobbiamo prima attendere che il portale sia concluso in ogni sua parte, dai contenuti editoriali alla stabilizzazione della piattaforma informatica, fino alla decisione su come mantenere gli aggiornamenti quotidiani. Per cui dobbiamo attendere il via libera da parte del Ministero per le Riforme».

Ma così facendo i tempi si allungheranno ulteriormente, ci può indicare una data per vedere on line la versione 2.0?

«Per ora è previsto che le modifiche da apportare all'attuale versione occuperanno l'intero 2007. Ergo il passaggio di gestione all'Enit avverrà all'inizio del prossimo anno. Presumo con il lancio del nuovo portale a febbraio 2008. Però noi siamo pronti anche prima. Abbiamo interesse ad accelerare il passaggio. Purchè siano definite le convenzioni con le Regioni che a pieno titolo entreranno in Italia.it».

Proprio questo è uno dei punti controversi che il precedente Governo ha lasciato in sospeso. Da una parte il portale interregionale coordinato dalla Liguria, dall'altra Italia.it dove le Regioni sono restie a entrare.

«Le Regioni stanno presentando progetti e piani editoriali che dovranno uniformarsi alle impostazioni del portale. Una volta approvati si passerà alla firma delle convenzioni con il Governo. Così otterranno il finanziamento dei 21 milioni di euro ancora disponibili. Poi i contenuti saranno integrati in Italia.it e dovranno essere gestiti. Questo è l'iter da seguire».



Ma scusi, con questa impostazione Italia.it non rischia di diventare un motore di ricerca che rimanda ai siti regionali? Per gli utenti tanto vale usare Google e Yahoo?

«Le specifiche iniziali del portale prevedevano che fossero presenti tutte le informazioni di carattere generale, utili ai turisti stranieri per avere una panoramica sul nostro paese. Di fatto uno zoccolo informativo sul quale si appoggiano le singole realtà locali collegate con i siti regionali. Questa impostazione non si può cambiare».

Cosa ne pensa dei 300 ragazzi della blogosfera riuniti a Milano per contestare il sito, ma anche proporre modifiche?

«E' stata una giornata costruttiva, Enit ha mandato un suo rappresentante per raccogliere critiche e consigli. Certo è difficile realizzare un progetto così complesso sulla base di una manifestazione spontanea».

Quando sarà il suo turno terrà conto di

contribuiti esterni?

«Certo. Spero proprio nascano iniziative parallele come blog e forum di discussione. Che prendano spunto da Italia.it e rilancino idee e contenuti. Insomma dei canali paralleli di informazione che mantengano la struttura viva e dinamica. Guai a rimanere isolati».

Presidente Paolucci, allora lei è ottimista sulla riuscita finale di Italia.it?

«E' nell'interesse di tutti che decolli e promuova il nostro paese nel mondo. Ne vedo la riuscita come opportunità di business per tutti. Sarà l'intero sistema Italia a trarne vantaggi, su questo dobbiamo essere convinti per procedere».

###